

# «Migranti minorenni nelle case famiglia della Papa Giovanni»

Cofano: «Stiamo valutando di partecipare al bando emanato dalla prefettura»

## RIMINI

Aprire le case famiglia all'accoglienza dei profughi minorenni e non accompagnati.

La Papa Giovanni XXIII scende in trincea. C'è infatti un'emergenza nell'emergenza che si apre come una ferita sul capitolo migranti.

Sono i minori non accompagnati che, a fronte di numeri in aumento esponenziale, vedono vacillare il rispetto di criteri d'accoglienza ben più complessi degli adulti come l'assistenza 24 ore al giorno.

## Piccoli numeri, grandi risultati

Ora, in una situazione al limite, sembra spalancarsi uno spiraglio svelato con la dovuta cautela dal segretario della Papa Giovanni XXIII Gianpiero Cofano. «Stiamo valutando una nostra partecipazione al bando emanato dalla prefettura lo scorso 20 settembre. Buone le possibilità di un intervento per fare la nostra parte in un'emergenza che è sotto gli occhi di tutti. Se si dovesse confermare la disponibilità di alcune strutture, entreremo in campo con nuovi scenari d'accoglienza». Nel dettaglio ipotizza la soluzione di un'accoglienza diffusa distribuendo piccoli gruppi di profughi nelle 30 case famiglia della Papa Giovanni. Una soluzione, nota ancora Cofano, «che permetterebbe



Tanti i minori non accompagnati per cui si sta cercando una sistemazione

la piena integrazione dei ragazzi nel tessuto sociale garantendo maggior sicurezza e dignità». In attesa delle battute finali prosegue «un dialogo proficuo» con la Prefettura per intercettare soluzioni capillari e diffuse sul territorio «che rispettino il nostro stile - dice - anche come titolari dello Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo) per la provincia di Rimini». Puntare su grandi numeri per Cofano significa invece assumersi «una responsabilità sia sociale che morale: un nervo scoperto per le tante nazionalità costrette a coabitare». L'auspicio? Rispondere alle esigenze del Riminese «anche per i profughi adulti contando sul grande lavoro dei nostri professionisti».

CARLA DINI